

Tanti risultati raggiungi. Ma le Aou hanno bisogno di maggiore attenzione

Prosegue il ciclo di interviste ai segretari aziendali. In questo numero *Dirigenza Medica* ha intervistato Elisabetta Lombardo Segretaria Aziendale dell'Aou Policlinico Vittorio Emanuele di Catania

Dottoressa Lombardo ci racconti qualcosa di sé, del suo lavoro, della sua formazione e se non siamo troppo indiscreti, della sua famiglia. Ha hobbies o passioni...

Sono un medico internista con indirizzo in medicina d'urgenza e ho sempre lavorato in Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza. Sono sposata, ho due bambini di dieci e dodici anni e tre cani. Quindi sono una donna medico con una vita abbastanza impegnativa, anche perché mio marito è un ufficiale medico della marina militare e a causa del proprio lavoro è spesso obbligato ad assentarsi. Insomma, mi sono trovata frequentemente in prima linea ad affrontare, da sola, problematiche su più fronti. Parlare di hobbies e passioni è perciò difficile, a meno che non vogliamo annoverare in questo ambito famiglia, lavoro e sindacato!

Ecco, parliamo di sindacato, cosa l'ha spinta in questa vita così complessa ad avvicinarsi al sindacato, e proprio all'Anaa?

È stato un atto di fiducia nei confronti del precedente Segretario aziendale, Riccardo Rapisardi che confidava nella mia caparbietà. Grazie a lui mi sono avvicinata all'Anaa e ho scoperto cosa volesse dire fare sindacato, attività di cui peraltro ignoravo in gran parte i contenuti. Mi sono "formata" sul campo e quando mi ha proposto di prendere il suo posto, anche per rinnovare la segreteria, ho accettato nonostante fosse un compito particolarmente complesso.

Perché?

Il Policlinico Vittorio Emanuele è un'Azienda Ospedaliero Universitaria che comprende ben cinque Presidi Ospedalieri. Raccoglie quindi anime con peculiarità differenti che si sono trovate "forzatamente" a dover convivere. Soprattutto è una realtà non facile in quanto il peso che può avere il sindacato nelle decisioni aziendali può essere di fatto ridimensionato da quello del Rettore e della componente universitaria. Coniugare gli interessi di tutti è

perciò particolarmente complesso, anche perché sono tante le sigle sindacali coinvolte, sia ospedaliere sia universitarie. Un terreno nel quale ci si muove quindi con molta difficoltà cercando di ammortizzare gli attriti che inevitabilmente si creano.

Qual è il rapporto con gli altri segretari aziendali della Regione?

C'è senza dubbio una buona collaborazione, anche se le problematiche che noi affrontiamo sono diverse da quelle dei colleghi delle Ao, proprio per la natura e le finalità che caratterizzano le Aou. Tant'è che mi sono trovata a dovermi confrontare con i segretari di altre Regioni proprio per le diversità che ci contraddistinguono.

Com'è composto il consiglio della sua Azienda? Quali figure professionali sono rappresentate? Con quale frequenza vi incontrate?

Sono rappresentate la maggior parte delle aree specialistiche dei diversi presidi. Come ho già anticipato, la nostra Azienda nasce dall'accorpamento tra gli ospedali, il Rodolico, il Vittorio Emanuele, il Ferrarotto Alessi, il Santo Bambino e il Santa Marta e devo dire che la componente femminile ha un grande peso. Le donne Anaa sono molto attive e capaci. Sono declinate al femminile le nostre rappresentanti nel il Comitato unico di garanzia, nell'Anaa giovani, abbiamo una rappresentante di presidio e nella commissione paritetica aziendale Alpi, nel gruppo di lavoro per la riorganizzazione delle attività di sala operatoria e anche per la Dirigenza Sanitaria senza nessuna preclusione a chi ancora non era di ruolo. Gli incontri ufficiali hanno una cadenza circa quadrimestrale, ma in realtà cerco sempre di avere contatti continuativi attraverso chat aziendale, Whatsapp, e via e mail. Questo proprio perché ho sempre cercato di condividere preferibilmente con un'ampia maggioranza ogni mia decisione.

Ci sarà un altro mandato o sta pensando alla sua successione?



Elisabetta Lombardo
Segretaria Aziendale
Aou Policlinico Vittorio Emanuele
Catania



“
Un altro obiettivo che mi inorgoglisce è l'essere riusciti a portare avanti un importante lavoro sulla sicurezza nel Pronto soccorso, dopo l'escalation di episodi di violenza che ci ha colpiti. Una battaglia sulla quale l'Anaa nazionale e regionale si è spesa molto

INTERVISTE AI

**SEGRETARI
 AZIENDALI**

Alla base del mio impegno c'è sempre stato il confronto con gli iscritti, quindi credo che sia giusto siano loro a dover indicare chi deve tutelare i loro interessi. Insomma, se devo proseguire o meno in questo cammino dipenderà ancora una volta dal confronto con loro. È giusto però che il sindacato non si identifichi con una sola persona. Ci saranno sicuramente colleghi che possono rivestire questo ruolo. Comunque, chiunque prenderà in mano le redini del sindacato dovrà essere una persona in grado di conciliare tutte le diverse istanze che arrivano da un'Azienda accorpata solo di recente e con realtà ancora non completamente amalgamate. Sarà quindi indispensabile trovare il giusto punto di incontro.

Sul fronte regionale quali sono gli scenari? Quante Aziende ci sono in Sicilia?

Per quanto riguarda le strutture in Sicilia abbiamo 10 Asp, 2 Arnas, 4 Aziende ospedaliere, e 3 Aziende ospedaliere Universitarie, e 2 Irccs e l'Ismett. La squadra del nuovo Presidente regionale è stata recentemente nominata. Vedremo quindi come andrà con il nuovo Assessore. La riorganizzazione della rete deve essere perfezionata, speriamo perciò che non ci siano grosse rivoluzioni.

Qual è la richiesta più frequente da parte dei suoi iscritti?

Sicuramente quella sugli avanzamenti di carriera. Un problema molto sentito in quanto, purtroppo, la possibilità di carriera sono limitate e ci sono molti sbarramenti: dobbiamo infatti sottostare a un regolamento che fa riferimento al protocollo d'intesa con l'Università. In sostanza, ogni avanzamento di carriera è subordinato al parere del Rettore, in particolare per il conferimento dei primariati nella parte ospedaliera. Questo ha creato dei problemi: abbiamo dovuto impugnare un protocollo d'intesa tra Regione e Università e ancora non sappiamo come si risolverà.

C'è poi il problema del lavoro usurante. In alcune Unità operative, soprattutto

dopo una certa età, fare le notti è particolarmente gravoso. Consideriamo infatti che l'età media è molto alta e questo crea una criticità. C'è quindi una grande richiesta di mobilità intraziendale verso reparti con carichi di lavoro più accettabili. Ecco perché vorrei che nel nuovo contratto ci fosse un riconoscimento del nostro lavoro come usurante. Anzi, su questo tema ritengo che sarebbe opportuno che l'Anaa nazionale realizzasse uno studio sul rischio di stress lavoro correlato per chi lavora in alcune aree rispetto ad altre. Così come servirebbe un riconoscimento economico maggiore per incentivare anche alcune aree che si sono svuotate, penso soprattutto ai Pronto soccorso dove nessuno vuole più andare a lavorare.

Torniamo alla sua attività come segretaria aziendale. Qual è l'obiettivo raggiunto che l'ha resa più orgogliosa?

Sicuramente l'essere riuscita ad impedire il licenziamento di alcuni colleghi dichiarati in esubero dopo ben 10 anni di precariato. Colleghi che ora sono stati stabilizzati. È stata una grande battaglia, condotta insieme al segretario regionale, di cui sono veramente orgogliosa.

C'è stata anche una crescita degli iscritti, soprattutto tra le nuove generazioni, nonostante il vento soffi contrario. Questo anche perché siamo un sindacato serio, realmente indipendente, non politicizzato e che cerca concretamente di risolvere le problematiche.

Un altro obiettivo che mi inorgoglisce è l'essere riusciti a focalizzare l'attenzione dei media sul problema della sicurezza nel nostro Pronto soccorso, dopo l'escalation di episodi di violenza che ci ha colpiti. Una battaglia sulla quale l'Anaa nazionale e regionale si è spesa molto.

Sono stati infatti implementati gli impianti di sicurezza, è aumentato il controllo del personale di sorveglianza e ora devo dire che la situazione è discretamente migliorata. E ancora, ab-

biamo lavorato molto sull'implementazione del Comitato unico di garanzia. Siamo riusciti anche ad ottenere l'inserimento del sindacato nella commissione paritetica aziendale con un maggiore controllo sull'Alpi. E sempre sul regolamento Alpi siamo riusciti a far aprire dei veri tavoli di contrattazione. Infine, abbiamo vigilato sull'utilizzo dei fondi di risultato ponendo argini ad alcuni utilizzi "fantasiosi" da parte dei precedenti amministratori.

Quale sono invece i capitoli rimasti ancora aperti?

La stabilizzazione degli ultimi precari "storici e inveterati" rimasti, sia medici che biologi. Per i biologi ospedalieri in particolare la situazione è complessa per la presenza di "esuberanti universitari" in un'altra provincia che di fatto impropriamente ne impedisce la stabilizzazione. Siamo in attesa del tavolo tecnico tra Regione e Università che risolveva l'annosa questione.

C'è poi l'ospedale San Marco, una bellissima struttura che andrà a completare l'offerta ospedaliera della Sicilia Orientale, ma che corre il rischio di rimanere una grande incompiuta per le difficoltà economiche in cui versa la ditta appaltatrice e la carenza di fondi destinati al personale. Un problema del quale ci siamo occupati con la segreteria regionale e nazionale e sul quale il nostro Direttore generale, Salvatore Paolo Cantaro, si è particolarmente prodigato. Infine siamo da parecchi anni in attesa dell'apertura del nuovo Pronto Soccorso del Policlinico, un'opera di fatto pronta e arredata ma che ancora non è stata ufficialmente aperta.

Cosa si aspetta dall'Esecutivo Nazionale dell'Associazione e cosa vorrebbe trovare nel nuovo contratto?

Come ho già detto, oltre al riconoscimento del nostro lavoro come usurante, la possibilità di essere esentati su base volontaria dal lavoro notturno superata una certa età e dare la possibilità di poter essere mobilitati verso aree con carichi di lavoro decrescenti dopo un certo numero di anni di servizio. Infine, vorrei che ci fosse una maggiore attenzione alle Aziende Ospedaliere Universitarie, proprio perché sono realtà differenti. Credo che il sindacato debba fare una profonda riflessione su questo tema.

Da donna medico qual è stata la sua "politica" per affermare le peculiarità di genere?

Nessuna politica. Almeno nel nostro sindacato la componente femminile è molto presente, un'affermazione della presenza femminile che è avvenuta sempre in maniera estremamente naturale, grazie alla presenza di colleghe preparate e agguerrite.